

# In cooperativa la crisi non fa affatto paura

La cooperazione sociale cuneese – dice lo studio della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo – vale circa 132 milioni di euro l'anno e conta ben 4.700 soci: 3.700 sono lavoratori, centinaia i volontari

## LA RICERCA / 1

Il recondito sovente agisce con efficacia, regolando financo economia e società. È il più discreto, il più timido e il meno appariscente a custodire nei suoi gesti pratiche di sviluppo fecondo.

Si tratta di un'idea contenuta nell'ultimo lavoro del Centro studi della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, dal titolo *Quaderno 31*: l'indagine vuole comprendere il momento attuale, partendo da un insolito promontorio, quello delle cooperative.

Ma che cosa sono queste aziende, senza fini di lucro, impegnate nel sociale e nell'innovazione delle comunità? Si tratta di entità cruciali per il benessere socio-economico della provincia e che nell'ultimo decennio hanno contribuito (e non poco) alla resistenza del sistema nei confronti della crisi.

Spiega infatti il ricercatore di Ires Piemonte Luciano Abburrà, che ha coordinato il lavoro: «Nel 2015 risultavano iscritte all'Albo provinciale



COOPERATIVA PROGETTO EMMAUS

(2004-2015), di 7 dal 2008 a oggi e di 2.400 unità totali nel decennio».

In altre parole il funzionamento di questi organismi è «anacronistico»: la crisi ha ferito le aziende tradizionali, lasciando però intatte le cooperative. Che silenziosamente, negli ultimi anni, hanno continuato a operare e solidificare le loro fondamenta.

Sempre sul fronte occupazionale ad esempio si assiste all'impiego di forme contrattuali durature e stabili: i tempi indeterminati sono largamente prevalenti (82%). Senza scordare la possibilità che pure gli individui più fragili hanno per trovare collocazione: nelle cooperative «B» operano 407 lavoratori svantaggiati, cresciuti di 25 unità rispetto al 2008. Aumentano poi le persone inserite con disabilità fisica o psichica, che rappresentano i due terzi delle persone impiegate, anche se calano gli inserimenti di addetti con disagio mentale (10 punti percentuali in meno rispetto a 5-6 anni fa). Circa un quinto dei lavoratori ha problemi di dipendenza, con una relativa maggiore quota dei casi di alcolismo. Insomma, anche le parti più vacillanti della società, persone con biografie vulnerabili, possono strutturare percorsi legati al divenire.

Infine i numeri finanziari. La cooperazione cuneese nel complesso, dice la ricerca della fondazione Crc, vale circa 132 milioni di euro di fatturato. Le cooperative «A» fatturano in media ognuna 1,5 milioni di euro all'anno, le «B» 800mila euro, con un capita-

**LO STUDIO RACCONTA LE VICENDE DI CHI, IN GRANDA, OPERA SENZA FINI DI LUCRO**



## LUCIANO ABBURRÀ

Nel 2015 risultavano iscritte all'Albo cuneese 99 cooperative sociali (dieci anni prima erano 91). La prima, tuttora attiva, è nata nel 1978

99 cooperative sociali. Il numero è superiore a 10 anni prima (91). Le cooperative rappresentano attività svolte non a fini di lucro radicate nell'identità territoriale, anche dal punto di vista dell'anzianità: hanno in media 16 anni: la prima, tuttora attiva, è stata costituita nel 1978».

La forza lavoro appare elevata: ci sono oggi circa 4.700

soci nelle cooperative sociali cuneesi, 3.700 sono lavoratori, oltre 600 volontari.

«Il numero di soci incrementa, soprattutto negli ultimi due anni», spiega Abburrà. «Crescono tutte le componenti delle basi sociali, comprese quelle slegate dall'interesse per il lavoro. In particolare, gli addetti aumentano di 11 nel periodo considerato

la sociale che per le prime è pari a una media di 66mila euro, 45mila per le seconde.

Lo studio si rivela importante, poiché illumina un lato mai raccontato della comunità: quello di chi opera senza fini di progressiva espansione economica e per questo mantiene un'ossatura dall'apparenza incrollabile.

Matteo Viberti